

Racconti Piergiorgio Paterlini ricorre a titoli pittorici, evoca struggenti relazioni omosessuali, canta territori

Storie e passioni in forma di quadri

di SIMONE INNOCENTI

Questi non sono racconti, sono ali di farfalla. Ogni storia — e le storie sono 22, raccolte in *Stanno smontando il mare* — un soffio di delicatezza. Le parole procedono svolazzando nella pagina che diventa partitura musicale, disegno e perfino foglia di pioppo, come nel caso de *Il sonno della coscienza* dove il protagonista, dopo aver sognato, scopre di essere un albero. Forse la cifra della scrittura di Piergiorgio Paterlini — autore di una ventina di libri, tra cui *Ragazzi che amano ragazzi* (Feltrinelli, 1991) — è proprio questa: la capacità di sbalordire, il ribaltamento delle prospettive, l'audacia della tenerezza. Anche la scelta di usare capitoli che sono tonalità pittoriche — *Luce piena, Mezza luce, Buio, Oltre il buio* — rivela dello scrittore un'altra forma espressiva: quella della pittura. Ogni storia — compresa *Sudamerica*, che racconta un omicidio passionale — è un piccolo quadro, un fuori misura inusuale di sfumature e piani incrociati. E poi i racconti omosessuali, bellissimi e struggenti: fanno venire a mente quelli di Piero Santi, lo scrittore che per primo nel 1939 col libro *Amici per le vie* ebbe il coraggio di scrivere, con tatto e forza, la diversità di un amore.

Coincidenza è il nome di Dio — terzo racconto nella raccolta di Paterlini — assomma la complessità e la meraviglia di un doppio sentimento vissuto tra il protagonista con «Pulcino (...), quasi 17 anni» e «Piccolo principe, 19». «È l'amore, quando finisce, che lascia svuotati e privi di senso. La felicità, quando finisce, ci lascia, ecco sì, "sospesi". Ma non vuoti», scrive Paterlini. E solo a leggere questa frase si è davanti a un condensato di melanconia e inquietudine, tipico di scrittori come Aldo Braibanti, Jean Genet, Yukio Mishima e Pier Vittorio Tondelli.

La voce di Paterlini — perché questo autore ha una voce tutta sua, una voce tutta originale — arriva dalla profondità del Novecento. Questo è un libro che va messo accanto a Silvio D'Arzo, Giovanni Testori, Italo Calvino,

i



Giovanni Arpino, Enrico Pea. E anche a Julio Cortázar per la genialità di produrre veri e propri «carotaggi» dell'anima umana. Oltre Boris Vian e il suo *Le formiche* (Marcos y Marcos), la tematica della guerra e dello sterminio viene sviluppata da Paterlini ne *La tribù*: ritratto impietoso della relazione tra gli insetti e i bambini.

Il libro è anche una cosmologia del territorio: montagna in *Poco prima della notte*, Langhe nebbiose ne *Il suonatore Jones*, campi e colline ne *La finestra sulla lu-*



PIERGIORGIO PATERLINI
Stanno smontando il mare
VOLAND
Pagine 128, € 13

L'autore

Piergiorgio Paterlini (Castelnovo di Sotto, Reggio Emilia, 1954) è stato con Michele Serra e Andrea Aloï tra i fondatori del periodico satirico «Cuore» ed è autore di numerosi testi per il teatro. Molte le sue opere che uniscono saggistica e narrativa, tra le quali *Ragazzi che amano ragazzi* (Feltrinelli, 1991) e *I brutti anatroccoli* (Feltrinelli, 1994, poi Einaudi, 2014). Tra i romanzi: *Bambinate* (Einaudi, 2017). Inoltre ha scritto, con Gianni Vattimo, *Non essere Dio. Un'autobiografia a quattro mani* (Aliberti, 2006)

ce e onde in *Stanno smontando il mare*, un racconto sullo sbaraccamento dell'estate che dà voce al mare e «al suo colore a riposo, il grigio, un grigio il più uniforme possibile». C'è anche la fine del mondo tra queste pagine. Perché, scrive Paterlini, «c'erano tre cose in cui eccellevano gli abitanti dell'insignificante pianeta Terra: illudersi, illuderci e non tenere conto degli errori del passato». E c'è anche la paura della morte che solo un bambino di sei anni — in *Nessuno è pronto* — sa raccontare al mondo dei grandi. Che non si trovano di fronte racconti, ma ali di farfalla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storie	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■